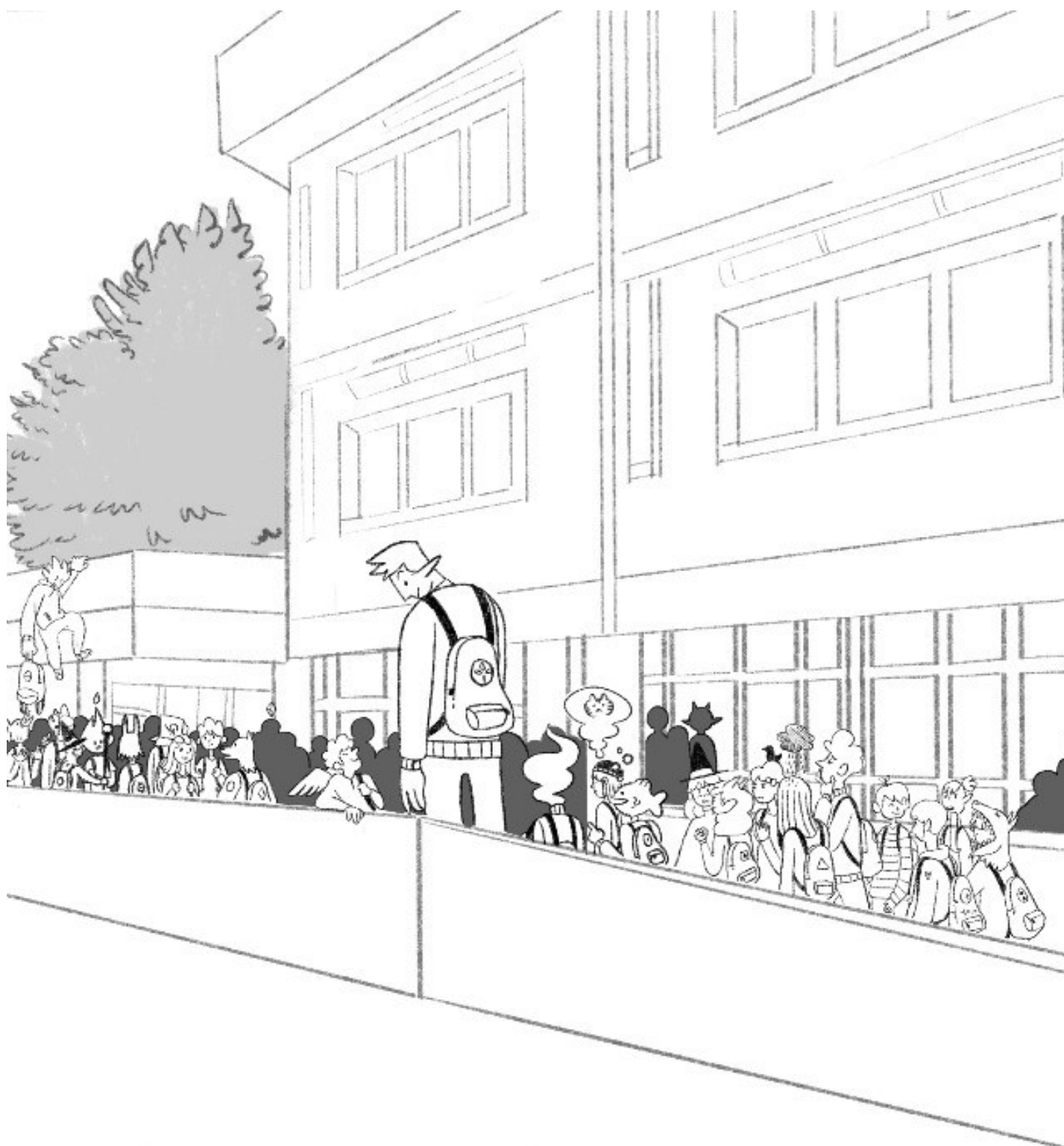


il **Savoiar**do

Briciole di Verità

Il giornalino ufficiale del Liceo Scientifico di Pistoia "Amedeo di Savoia Duca d'Aosta"

ANNO 13 N° 1 23 OTTOBRE 2019



• IN QUESTO NUMERO •

VOCI DALLA SCUOLA

- Elezioni dei rappresentanti d'Istituto: istruzioni per l'uso
- Interviste ai candidati

INTERVISTE

- Non esiste un pianeta B!

RACCONTI

- Oblio

RUBRICHE

- Musica
- Riflessioni Letterarie

LA TAVOLOZZA DEL BISCOTTO

• LO SPIRITO DEL SAVOJARDO •

BENTORNATI CARISSIMI MIEI BISCOTTINI!!

Come state? Come è andato il primo mese di scuola?

Siete mancati moltissimo al vostro amato Spirito!

Per colmare il vuoto della nostalgia, quindi, ho raccolto insieme alla mia fantastica redazione articoli speciali per voi, tutti pronti in questa nuova edizione: dopo i metodi corretti per votare troverete le attesissime interviste ai candidati per il Consiglio di Istituto e per la Consulta, poi un'interessantissima intervista a Sara e Anna Pacini, le due ragazze straordinarie che hanno organizzato la manifestazione Fridays For Future a Pistoia il venerdì 27 settembre. Continuando a leggere verrete trasportati in un nuovo racconto misterioso e affascinante, che vi presenterà una realtà antica, protagonisti dinamici e storie avventurose; successivamente ci saranno le preziose rubriche di musica e letteratura che ci hanno accompagnato lo scorso anno e che lo faranno ancora in questo. Infine farete immense risate grazie ad una delle tradizioni più importanti del SavoiarDO, La Tavolozza Del Biscotto, che come sempre ci regalerà momenti di semplicità e divertimento.

Perciò... COSA STATE ASPETTANDO???

Buona lettura dolcissimi biscottini appena sfornati, e in bocca al lupo per questo nuovo anno scolastico.

Elezioni dei rappresentanti d'Istituto: istruzioni per l'uso

Come ogni anno, con l'inizio della scuola tutti gli studenti sono chiamati a eleggere i propri rappresentanti sia a livello di classe e di istituto sia in ambito provinciale (Consulta Provinciale) se non addirittura regionale (Parlamento Regionale degli Studenti). Sempre più spesso le elezioni studentesche si sono trasformate in un terreno di prova per aspiranti futuri politici o arringatori che si trovano a dover concretizzare le loro idee sulla scuola in un programma costituito da interventi efficaci, punti credibili e proposte realizzabili. La chiamata al voto però non è solo una formalità per designare i propri rappresentanti. Al contrario, in queste occasioni ogni ragazza e ogni ragazzo diviene ancor più consapevole del suo status di *studente*, esercitando il proprio diritto di voto ancor prima di aver raggiunto la maggiore età. Le prossime elezioni si terranno il 23 ottobre e sarebbe bene arrivare a scuola con le idee chiare sulle modalità e sul valore delle votazioni che saranno effettuate. Indicazioni precise saranno fornite all'occorrenza durante la mattinata di mercoledì e molte cose, a dire il vero, sono già note attraverso le circolari e grazie agli incontri per la presentazione delle liste elettorali. Ci soffermiamo quindi, a titolo esemplificativo, solo sulle elezioni dei rappresentanti di Istituto.

Il Consiglio di Istituto è un organo molto importante della scuola ed è formato da varie componenti: Dirigente Scolastico, docenti, personale ATA, studenti e genitori. I compiti e le aree di competenza del Consiglio di Istituto sono le seguenti:

- ◇ adozione del Piano di offerta didattica, dei servizi e del regolamento interno;
- ◇ acquisto, rinnovo e manutenzione delle attrezzature tecnico-scientifiche, dei sussidi didattici, audiovisivi e della biblioteca;
- ◇ acquisto dei materiali di consumo per le esercitazioni;
- ◇ criteri della programmazione ed attuazione delle attività parascolastiche, interventi di recupero, gite e visite di istruzione;
- ◇ adeguamento del calendario scolastico a specifiche esigenze ambientali;
- ◇ criteri per la formazione delle classi, per l'orario delle lezioni, per forme di assistenza a favore degli alunni.

Al momento delle elezioni per il rinnovo del Consiglio di Istituto tutti gli studenti sono chiamati a eleggere 4 loro rappresentanti. Il voto si esprime in forma anonima indicando sulla scheda elettorale la propria preferenza.

Per votare correttamente basta tenere a mente i seguenti punti:

- scegliere UNA SOLA LISTA (facendo una croce sopra il numero romano corrispondente). Le schede che presenteranno la scelta di due o più liste saranno considerate nulle;
- si possono dare FINO a DUE PREFERENZE a DUE CANDIDATI della STESSA LISTA (facendo una croce accanto al nome del candidato). Le schede che riporteranno la scelta di due candidati appartenenti a liste diverse saranno considerate nulle;
- votando uno o due candidati (appartenenti alla stessa lista) senza aver specificato la lista, il voto è assegnato automaticamente anche alla lista;
- è possibile votare anche solo una lista senza esprimere alcuna preferenza per un candidato.

In ogni modo, se avete dei dubbi vi consigliamo di rivolgervi alle persone addette al seggio o ai membri della commissione elettorale che potranno rispondere alle vostre domande.

Alla chiusura delle votazioni hanno inizio le operazioni di scrutinio che porteranno alla proclamazione degli eletti. Ma come vengono attribuiti i "posti" disponibili ai candidati? La risposta è il cosiddetto **Metodo d'Hondt** o *delle divisioni successive*. Esso consiste nel dividere il numero di voti di ciascuna lista per 1, 2, 3 etc. fino al numero di rappresentanti da eleggere (nel nostro caso 4). Si ottiene così una serie di valori fra i quali si scelgono i quozienti più alti in numero uguale a quello dei rappresentanti da eleggere (nel nostro caso sempre 4). A ciascuna lista spettano tanti rappresentanti quanti sono i suoi quozienti evidenziati con l'operazione del punto precedente. A parità del valore del quoziente prescelto, il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti complessivi e a parità anche di questo si procede per sorteggio.

Detto così sembra complesso, ma in realtà un esempio aiuterà a comprenderlo meglio.

• VOCI DALLA SCUOLA •

Supponiamo che in una scuola gli studenti votanti complessivamente siano 1000. Le liste fra cui scegliere sono 3 (Lista #, Lista * e Lista \$). I risultati ottenuti sono quelli riprodotti in tabella.

	Numero di voti	n° voti / 2	n° voti / 3	n° voti / 4
Lista #	400	200	133,3	100
Lista *	250	125	83,3	62,5
Lista \$	350	175	116,7	87,5

Nella tabella andiamo poi a evidenziare i 4 numeri maggiori presenti (400, 350, 250 e 200). Nella riga della Lista # abbiamo individuato due di questi numeri, pertanto alla Lista # spettano 2 rappresentanti. Per la stessa ragione la Lista * avrà 1 rappresentante, come anche la Lista \$. Da notare che in questo caso la Lista # viene premiata con un rappresentante in più rispetto alla Lista \$ pur con una differenza di soli 50 voti.

	Numero di voti	Percentuale voti	Posti assegnati nel CdI
Lista #	400	40%	2
Lista *	250	25%	1
Lista \$	350	35%	1

Jacopo Giaconi

Elezioni rappresentanti d'istituto e della consulta anno 2019/2020

In occasione delle imminenti elezioni abbiamo pensato di farvi conoscere un po' meglio tutti i nostri candidati al consiglio d'istituto e alla consulta provinciale. Leggete e votate responsabilmente!

Lista 1



Qual è secondo te l'aspetto più trascurato del funzionamento della nostra scuola?

Anita: Secondo me, negli ultimi anni, quello delle assemblee. Anche perché ci sono state assemblee che non sono state per niente interessanti, e che hanno portato anche parecchi problemi. Poi un altro argomento molto discusso è quello che riguarda la raccolta della plastica, nelle classi non c'è la raccolta differenziata e questo potrebbe portare gli studenti a pensare che non sia importante, cosa assolutamente non vera.

Edoardo: Inevitabilmente l'aspetto più trascurato secondo me rimane la succursale, soprattutto nei mesi invernali, a causa del malfunzionamento dei termosifoni. Noi cercheremo di fare il possibile, in collaborazione con la consulta, per risolvere questo problema.

Guido: Un aspetto un po' più trascurato è quello della succursale, e anche per esperienza personale posso dire che è un problema vero e concreto, anche la struttura è quasi al limite, soprattutto in inverno quando i ragazzi sono costretti a portare le coperte a scuola. Con la consulta faremo il possibile per fare passi avanti.

Come avete intenzione di coinvolgere maggiormente gli studenti nelle assemblee?

Pietro: Il nostro obiettivo sarebbe quello di offrire agli studenti incontri formativi con personaggi esterni e di proiettare, come attività cineforum, film riguardanti temi specifici su cui è necessaria sensibilizzazione e su cui dopo si svolgerà un dibattito. L'attività cineforum si potrà anche svolgere durante le ore pomeridiane.

E come saranno distribuite le borracce?

Guido: Praticamente sarebbero borracce con il logo della scuola, quando verrà comprato il vestiario del liceo, ad esempio: se un/a ragazzo/a comprerà una felpa, e se vuole gli/le sarà data anche la borraccia.

Qual è il punto di forza della vostra lista?

Pietro: Direi l'affiatamento fra noi aspiranti rappresentanti.

Edoardo: Sicuramente l'app del merendero che consente di ordinare la propria merenda comodamente da casa il giorno prima, oppure le assemblee con personaggi pubblici.

Perché gli studenti dovrebbero sceglierti come loro rappresentante?

Anita: Credo di essere l'ideale dello studente medio in questa scuola e di poter portare avanti le idee di tutti gli studenti e di poterle realizzare al meglio.

Pietro: Mi sento responsabile nei confronti degli impegni che prendo, qualunque essi siano. Quindi perché trascurare questo progetto, che mi farebbe agire nei confronti della nostra scuola?

Edoardo: Sono disposto a dare tutto per migliorare la scuola e per cercare di rappresentare al meglio gli studenti.

Guido: Perché io come gli altri miei compagni della lista 1, vogliamo cercare di creare dei rapporti, stando a contatto con i ragazzi in modo da creare un ambiente scolastico in cui tutti si possano sentire a proprio agio e stare bene, soprattutto perché vogliamo capire quali sono le esigenze dei ragazzi e capire anche quali problemi ci sono in modo da poterli gestire, affrontare, ma soprattutto risolvere. Ci impegneremo fino in fondo per cercare di realizzare tutti i punti che ci siamo prefissati.

Lista 1 Consulta

LISTA 1
UNITI PER IL FUTURO
CONSULTA PROVINCIALE

MATTEO MATTEONI MATILDE PONZIANI
BIANCA DI CECIO ALESSANDRO FORMIGLI

PROPOSTE

1. TORNEO SPORTIVO PROVINCIALE	6. SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ E INTENSIFICAZIONE CORSI E INCONTRI SU TEMI VARI
2. FONTANELLE NELLE SCUOLE	7. EDILIZIA SCOLASTICA: UNA SCUOLA ALL'ALTEZZA DEI NOSTRI DIRITTI
3. SCUOLE PLASTIC FREE	8. MIGLIORAMENTO TRASPORTO PUBBLICO
4. STUDENTI AL CENTRO! COINVOLGIMENTO STUDENTI TRAMITE VOTAZIONI	
5. CINEFORUM MENSILE	

Che tipo di incontri avete intenzione di organizzare?

Alessandro: Gli incontri si potranno svolgere durante le ore di assemblea o nelle ore scolastiche e verranno invitati rappresentanti LGBTQ+, ambientalisti e altre personalità che aiuteranno a sensibilizzare l'ambiente scolastico.

Su quali sport verrebbero fatti i tornei provinciali?

Matteo: Cercheremo di mantenere gli sport degli anni passati: calcio, tennis, pallavolo, ping pong, basket.

• VOCI DALLA SCUOLA •

Come comincereste a migliorare l'edilizia nella nostra scuola?

Alessandro: Ovviamente la succursale sarebbe la prima su cui dovremmo lavorare, abbiamo intenzione di discuterne a fondo per assicurarci che l'edificio sia agibile al 100%, perché non vogliamo che il nostro diritto di andare a scuola sia compromesso da un edificio scadente.

Da cosa inizia il percorso per una scuola plastic free?

Matilde: comincia da ognuno di noi, ovvero dalla consapevolezza che possiamo migliorare le cose. Ci servirà una sensibilizzazione, cosa che abbiamo proposto tra i nostri punti. Una volta consapevoli sapremo che comprare una borraccia non sarà uno spreco di soldi ma un modo per salvaguardare l'ambiente.

Come migliorereste il trasporto pubblico?

Bianca: I miglioramenti da fare sarebbero molti, a cominciare dai mezzi stessi che non sembrano all'altezza dei prezzi che noi ragazzi siamo costretti a pagare. Inoltre problematici sono le tratte e il sovraffollamento che si verifica al mattino e all'uscita da scuola in particolare.

Perché gli studenti dovrebbero eleggerti come rappresentante della consulta?

Alessandro: Perché ho molto da dare, molti progetti, e essendo al mio secondo anno sento di poter acquisire e dare conoscenze agli studenti.

Matilde: Principalmente perché ho tanta voglia di fare. Sono in questa scuola ormai da 5 anni e voglio lasciare agli studenti una scuola migliore. Inoltre credo che anche grazie all'aiuto dei miei compagni di aver proposto idee realizzabili e che potrebbero davvero cambiare qualcosa.

Bianca: Dovrebbero votarmi perché credo di avere buone idee e dei buoni propositi, in più ho intenzione di assicurare un miglior rapporto fra consulta e studenti.

Matteo: Se volete votarmi, votatemi.

Lista 2

Anche al Savoiaro il fermento per le elezioni dei Rappresentanti al Consiglio di Istituto si fa sentire, quindi abbiamo pensato, attraverso una breve intervista, di dare voce ai vari candidati, facendoveli così conoscere meglio.

Cosa ti ha spinto a candidarti per il Consiglio d'Istituto?

Francesco: Be', sicuramente la possibilità di cambiare quello che non va nella scuola, partendo appunto dalle assemblee, il primo punto della nostra lista, e da come i ragazzi si rapportano con esse, perché è ormai da anni che queste, stanno perdendo il loro valore, e quindi è importante rivitalizzarle.

Perché votare per la tua lista?

Francesco: Perché la mia lista propone assemblee più efficaci, più coinvolgenti, in modo da far sentire lo studente come parte integrante di esse, cosicché queste non siano viste come semplice giorni in cui svagarsi o saltare la scuola, ma occasioni per dedicarsi ai propri interessi e poterli condividere con gli altri.



Ti preoccupa il programma dei tuoi avversari? Su cosa potrebbero darti del filo da torcere?

Francesco: Sicuramente non c'è timore, siamo qui semplicemente per fare esperienza e non c'è bisogno di alcun conflitto, perché questo è un modo sano e costruttivo per confrontarsi.

Il motto della tua lista è una frase latina che significa <attraverso le difficoltà fino alle stelle>. Cosa rappresenta per te questo concetto?

Francesco: In tutti i progetti, il mio compreso, dobbiamo attraversare difficoltà di percorso, ma il risultato, se tutto avviene con un atteggiamento positivo e senza scoraggiarsi di fronte ai problemi, sarà sempre buono!

Prima di candidarti nelle liste d'istituto, hai avuto altre esperienze come rappresentante degli studenti che ti abbiano permesso di capire quali siano le loro necessità e i loro problemi?

Chiara: Sì sono stata rappresentante di classe per 3 anni. Mi piace molto mettermi in gioco e fare da interfaccia agli studenti per favorire un rapporto migliore con i loro docenti o comunque con organi a loro superiori.

Quali sono le tue idee o iniziative per rivitalizzare le assemblee?

Chiara: Innanzitutto la nostra idea di rendere più coinvolgenti e partecipate le assemblee di istituto è nata dall'esperienza che anche noi ne abbiamo fatto: giornate spesso noiose e che per molti possono risultare sprecate. Abbiamo pensato di inserire non solo corsi riguardanti la sfera sportiva, ma anche incontri e conferenze su temi che i ragazzi hanno a cuore. Inoltre abbiamo pensato anche alla possibilità di organizzare incontri finalizzati all'orientamento in uscita, contest di musica, fotografia e giornalismo che possano coinvolgere sempre di più gli studenti della nostra scuola, facendogli così godere a pieno il privilegio che l'assemblea effettivamente rappresenta.

• VOCI DALLA SCUOLA •

Tra i punti del vostro programma è prevista una "tessera dello studente". In quali negozi o per quali attività è previsto che venga utilizzata?

Chiara: La tessera dello studente che abbiamo in mente consiste in una carta personale che consente ai ragazzi di avere diritto ad uno sconto, ad ogni consumazione, in una serie di punti vendita. Ci siamo recati personalmente da Mezzadria/Fishology, Master Pizza, Super Pizza, Tigelle Factory, Lasagnart, Bar Crudelia, La Tana dei Ghiotti e alla libreria Via Laura che si sono mostrati molto disponibili ad aderire a questo progetto con noi. Ovviamente, per quanto riguarda gli aspetti pratici dello sconto, ci adopereremo in futuro per definirli con le singole attività, se gli studenti ci daranno la loro fiducia.

Lista 2 Consulta: *Andrea De Rosa*

Perché hai deciso di ricandidarti anche quest'anno?

Andrea: Mi sono ricandidato per dare continuità al lavoro iniziato l'anno scorso.

Qual è secondo te il punto più interessante della tua lista?

Andrea: Sicuramente il punto più saliente della nostra lista è quello che riguarda il sito. Si tratterebbe di una rete online a livello provinciale, sulla quale tutti gli studenti possono mettersi in contatto e scambiarsi i libri. Una volta iscritti, se state cercando di acquistare dei libri, basterà cercare i titoli e mettersi in contatto con il venditore. Se invece cercate di vendere libri che non vi servono più vi basterà pubblicarne la lista con allegato un recapito telefonico o un'e-mail.

Lista 3 Consulta: *Jacopo Leggieri*



Per la consulta provinciale

VOTA

Lista 3 - Jacopo Leggieri

VOTED!



#MakeDucaGreatAgain

Quali sono i punti fondamentali della tua lista?

Jacopo: I punti fondamentali sono molto semplici ma secondo me molto importanti:

- Una scuola più green, dobbiamo stare al passo con un mondo che sta cambiando e sta acquisendo maggior consapevolezza di sé e per questo penso sia importante l'installazione di almeno una fontana nel liceo e la distribuzione di borracce a tutti;
- I bus sono un problema e ho già parlato con gli organi interessati al fine di risolvere questo continuo ritardo degli autobus che ci dà solo problemi;
- Incontri a scuola con personaggi importanti che verranno scelti in base a una votazione degli studenti tramite sondaggi. Vorrei che quando le persone vanno in Aula Magna per un'assemblea siano contente di farlo, non solo perché saltano ore di lezione ma perché sono veramente interessate agli argomenti che verranno trattati.

Perché gli studenti dovrebbero eleggerti in consulta?

Jacopo: Perché voglio cambiare le cose, voglio che questa scuola conti in provincia e si faccia sentire. Mi sono candidato perché negli scorsi anni in consulta non è stato fatto niente. Voglio che gli studenti si sentano importanti avendo una voce in provincia.

Marta Gargini, Tommaso Chiavacci, Zeno Salvadori

Non esiste un pianeta B!

Intervista a due attiviste impegnate nella difesa dell'ambiente

Esiste un sentiero nel Montalbano che si snoda lungo antichi possedimenti medicei. Ci sono inoltre al giorno d'oggi alcuni esseri umani che percorrendo quell'antica via gettano a terra dei rifiuti per lasciare un'impronta indelebile del proprio passaggio. Qualche settimana fa, passeggiando per quel viottolo un po' scosceso, ho creduto per un attimo che le reazioni alla vista dei rifiuti incivilmente abbandonati potessero essere solo tre: indifferenza, indignazione o approvazione. Mi sono però dovuto ricredere quando ho visto davanti a me due ragazze raccogliere con estrema spontaneità tutta l'immondizia che incontravano lungo il cammino. La loro non era certo indifferenza né tantomeno approvazione, ma una forma di reazione che andava ben oltre la semplice indignazione. Spesso le persone, di fronte a qualcosa di sgradevole, storcono il naso, si lamentano e infine cambiano direzione nella speranza di dimenticarsi presto ciò che hanno visto; non di rado poi attribuiscono a questa sequenza di azioni il nome improprio di "denuncia". Invece il sorriso sul volto delle due ragazze mi faceva capire che la loro raccolta dei rifiuti, prima di essere una smorfia di indignazione, era un gesto concreto di rispetto per l'ambiente.

Nelle ultime settimane le manifestazioni contro l'inquinamento e i cambiamenti climatici hanno avuto un grande successo e spero davvero che possano avere degli effetti decisivi nella tutela del pianeta. Intanto vi invito a leggere l'intervista a Sara e Anna (le due ragazze fantastiche di cui vi ho parlato) che con il loro esempio ci dimostrano che si può essere ecologisti ogni giorno e non solo una volta all'anno: è più facile di quanto si possa credere...



1 - Per iniziare ti chiederei di presentarti ai nostri lettori: come ti chiami? quale scuola frequentati? cosa ti piace o non ti piace fare nel tempo libero?

S: Mi chiamo Sara Pacini e faccio... il "Pacini". Sono in quinta alle Scienze Applicate. Nel tempo libero mi piace stare a contatto con la natura, correre e fare sport e poi suonare se posso, anche se purtroppo sono piena di impegni... Mi piace anche studiare quello che mi interessa. Invece non mi piace andare al supermercato, comprare e fare divertimenti tipo discoteca...

A: Io sono Anna Pacini e faccio... il "Pacini". Sono in quinta alle Scienze Applicate, come la Sara. A me piace stare a contatto con la natura e se ho tempo libero più che altro andare sulle montagne oppure leggere libri. Non mi piace stare in città in mezzo allo smog e soprattutto andare nei supermercati per comprare, cioè proprio *entrare* nei supermercati mi dà noia...

2 - Passiamo al tema centrale della nostra intervista, cioè l'ambiente o meglio la difesa dell'ambiente. Puoi spiegarci come è nato il tuo interesse per l'ecologia e quali fattori (famiglia, scuola, amici, mezzi di comunicazione...) ne sono stati all'origine?

• INTERVISTE •

S/A: Noi siamo sempre state molto legate all'ambiente proprio perché vivendo in montagna siamo veramente a contatto con la natura. Noi abbiamo anche gli animali e quindi vediamo che la loro "grandezza" dipende dal legame con la natura: come l'ambiente è essenziale per gli animali, così anche l'uomo ha bisogno della natura per stare bene. Venendo quasi tutti i giorni a Pistoia per la scuola o per lo sport, osserviamo questa grande differenza tra la vita cittadina e la vita montanara. In città molti (ora non dico tutti, ma la maggioranza sì) *se ne fregano* e non rispettano l'ambiente, per esempio usano la macchina quando potrebbero andare a piedi. Questi atteggiamenti sono stati per noi l'innesco che ci ha spinte a difendere l'ambiente, il nostro paese e il nostro mondo.

3 - Ti possiamo definire un'ancilla naturae, una paladina dell'ambiente? In quale misura pensi che il tuo impegno ambientalista abbia influito sulle tue relazioni sociali? Voglio dire, pensi che il tuo scendere in campo in difesa dell'ambiente sia un incentivo o un ostacolo a nuove e vecchie amicizie?

S: Essere una paladina non mi piace, perché non devo fare tutto da sola ed essere io quella che muove il mondo: così non può funzionare. Ognuno deve sentirlo dentro di sé questo movimento che tende a salvare l'ambiente. In effetti a maggio, all'inizio, i giornali mi chiamavano sempre "paladina", quella che salva l'ambiente, ma come ti ho detto non sono d'accordo. Per quanto riguarda le amicizie, in effetti vedo che alcuni iniziano a cambiare atteggiamento con me, perché parlo sempre di ambiente e diversi miei amici (non ne ho tantissimi però) non sono molto interessati...

4 - Cosa rispondi a chi dice che siete solo "ragazzine" che si battono per cambiare un sistema globale che sembra destinato a rimanere così ancora per molto tempo? In altre parole, quale livello di utilità attribuisce alle vostre azioni?

A: Noi manifestiamo con l'obiettivo principale di sensibilizzare le persone sulle tematiche ambientali, in modo che sappiano quello che sta accadendo e cosa rischiamo se continuiamo così. Vogliamo spingere soprattutto la politica a cambiare in meglio, proteggendo e rispettando sempre di più l'ambiente.

S: Ma anche se siamo "ragazzine" questo non vuol dire niente, anzi... è una cosa molto positiva perché essendo ragazze facciamo di più, coinvolgiamo maggiormente i nostri coetanei perché noi ci teniamo davvero. Crediamo che la nostra generazione, cioè "nostra" nel senso di noi ragazzi, possa cambiare il mondo. Gli adulti dovrebbero sentirsi un po' in colpa, perché la responsabilità di questa industrializzazione è loro: noi siamo venuti più tardi e ce la siamo ritrovata. La politica deve muoversi per cambiare, noi siamo soltanto delle voci.

5 - Passiamo al fenomeno Greta Thunberg che ha avuto e sta avendo una certa risonanza mediatica. Cosa pensi della sedicenne svedese, forse la ragazza più carismatica dei giorni nostri? Secondo te Greta ha intercettato un sentimento ambientalista diffuso e latente oppure ha contribuito a crearlo dal nulla per poi diffonderlo in tutto il mondo?

A/S: Greta è una ragazza molto in gamba per noi giovani, perché ci stimola a non arrenderci mai e ad avere il coraggio di combattere una politica che non ha ancora preso una direzione sostenibile per l'ambiente. Certamente c'è da dire che da molti anni, già da subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, ci sono stati dei movimenti ambientalisti, come i Verdi: il tema ambientale esisteva già prima di Greta. Però grazie a lei le nuove generazioni hanno ricevuto un impulso per denunciare le condizioni in cui è ridotto oggi il nostro pianeta. Non vogliamo più un sistema che si basi soltanto sul consumo e per questo puntiamo a un'economia circolare. Dobbiamo unirci a Greta per dire basta alle multinazionali che dominano su tutto senza un controllo.

6 - Puoi parlarci della tua esperienza da attivista? In cosa si manifesta concretamente? A quali manifestazioni hai preso parte o quali iniziative hai contribuito a organizzare? Qual è il tuo rapporto con realtà di associazionismo e volontariato come Fridays For Future, Greenpeace, WWF...?

S: È nato tutto il 15 marzo di quest'anno quando i mezzi di comunicazione (giornali, televisione...) hanno parlato della prima manifestazione mondiale sul clima. E niente... lo ho deciso la mattina stessa di andare a Firenze, anche se ero sola e non conoscevo nessuno. Poi però là ho incontrato altre persone, mi sono unita a loro e tutti insieme abbiamo manifestato. È stato un momento importantissimo per me, perché mi ha dato un coraggio enorme, il coraggio di affrontare questa realtà che non può essere più quella del consumo e dello sfruttamento, ma deve

essere quella del rispetto per l'uomo e per la natura. Noi manifestiamo per far sì che la politica prenda dei provvedimenti che si traducano in leggi per creare una civiltà più sostenibile per l'ambiente. Noi siamo soltanto la voce del cambiamento: sarà la politica poi a dover chiedere informazioni alla scienza che è l'unica che può dirci come stanno davvero le cose. Noi vogliamo accelerare tutto questo, perché non ci resta molto tempo e se non prendiamo dei provvedimenti subito siamo messi davvero male... Il 15 marzo poi sono tornata a casa e subito mi sono chiesta: "Perché non fare qualcosa anche qui a Pistoia?". Dopotutto in molte località d'Italia e del mondo esistono anche movimenti più piccoli... Così ho chiamato il presidente di Legambiente di Pistoia, perché avevo già letto qualcosa sulle loro iniziative e condividevo i loro obiettivi. Dopo un giro di telefonate mi hanno aiutato a organizzare una manifestazione qui a Pistoia il 3 maggio! All'inizio ero molto emozionata e avevo anche un po' paura, perché non sapevo come sarebbero andate le cose e temevo che non ci sarebbero stati abbastanza partecipanti. Poi però mi sono lasciata andare e ho cercato di fare tutto il possibile: alla fine abbiamo potuto anche parlare con il Comune a cui abbiamo proposto le nostre idee per migliorare l'ambiente a Pistoia. In totale abbiamo organizzato due manifestazioni molto simili a quella di Firenze. Fra le associazioni ambientaliste per il momento ho stretto legami solo con Legambiente perché appunto è stata quella che mi ha aiutato più di tutte, però sono a favore di avere contatti con altre realtà simili, anche se alcuni non la pensano come me. In fondo abbiamo tutti lo stesso obiettivo: salvare il pianeta.

7 - Ti chiederei di commentare un breve passo tratto dalla lettera enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco nella quale il pontefice affronta il tema del rispetto dell'ambiente rifacendosi al Santo di cui porta il nome. Ritieni che la Chiesa e più in generale tutte le religioni possano avere un ruolo nella sensibilizzazione sul pericolo dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici?

L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.

S: Sono molto d'accordo con quanto sostiene Papa Francesco. La *Laudato si'* è davvero a favore dell'ambiente, perché ci fa capire quanto la nostra vita sia legata al destino della Terra e quanto sia importante la cura e il rispetto della nostra casa comune. Questo scritto è stato proprio il mio primo libro ambientalista, cioè il primo che abbia letto. È importante salvare il nostro pianeta e averne cura evitando l'inquinamento, perché anche questo è un modo di rispettare gli altri uomini. Volendo fare un esempio qui a Pistoia, penso ai pesticidi usati nel vivaismo che inquinano il terreno e costituiscono un danno per la salute, cioè fanno proprio l'opposto di quello che dice Papa Francesco. Quindi sì, ecco, dovremmo tutti leggere questa bellissima enciclica.

8 - In base alla tua visione sul futuro e sul mondo, ti definiresti più ottimista o pessimista? Spiegaci perché.

S: È ovvio che se continuiamo così e non facciamo niente moriremo tutti. Però è anche vero che decidere di cambiare è molto difficile, perché si deve convincere veramente tutto il mondo a fare delle scelte diverse. Comunque io non sono né pessimista né ottimista, però senza un cambiamento di visione complessiva da parte della politica non possiamo andare avanti. Non so se sono riuscita a risponderti...

A: Secondo me invece dobbiamo essere più ottimisti, perché se pensiamo sempre al peggio non ci muoviamo di lì... Quindi io sono decisamente più ottimista che pessimista.

9 - Quali sono alcune buone pratiche da adottare per salvaguardare l'ambiente? Potresti farci alcuni esempi di piccole ma efficaci accortezze che metti in atto normalmente e che anche i lettori potrebbero replicare?

S: Per salvaguardare l'ambiente ci sono molte azioni che ognuno di noi può fare giornalmente. Può sembrare scontato, ma basta partire dal non sprecare l'acqua chiudendo il rubinetto quando ci laviamo i denti o facendo la doccia il più velocemente possibile. Poi sarebbe bene utilizzare l'autobus anziché la macchina e per chi abita in città andare a piedi o in bici per ridurre l'impatto ambientale. Dobbiamo smettere di comprare bottiglie di plastica e sostituirle con le

• INTERVISTE •

borracce. Io per esempio evito i negozi in cui vendono l'acqua in bottiglie o i succhi di frutta in bicchieri di plastica e quando mi offrono una cannuccia dico sempre di no: sono gesti molto semplici che per me sono ormai una cosa normale. Per darti un'idea, sai quanto impiega un solo assorbente per degradarsi? Alcune centinaia di anni! Sostituendoli con assorbenti lavabili, come si faceva una volta, a quel punto l'impatto ambientale di una ragazza sarebbe (sotto questo aspetto) praticamente nullo.

A: E poi altre cose... cercare di non spostarsi in aereo, usare di più il treno e comprare il minimo indispensabile, evitando tante cose inutili. È importante ridurre il consumo di carne rossa e se proprio non è possibile sarebbe meglio comprarla da rivenditori locali, vicino a dove vengono allevati i bovini.

10 - Per concludere, cosa consiglieresti a un tuo coetaneo che volesse seguire il tuo esempio e darsi da fare per proteggere l'ambiente? Come ci si può avvicinare al mondo dell'ecologia? Ci sono eventi in programma? Come fare per partecipare a qualche manifestazione?

S: Per avvicinarsi al mondo dell'ecologia esistono molte associazioni ambientaliste: basta una ricerca su internet per trovare i loro ideali ed entrarne a far parte. Per esempio Legambiente è un'associazione secondo me fatta molto bene, anche se qui a Pistoia in molti sono adulti e le più giovani siamo noi due e un'altra ragazza... Sono tutti più grandi di noi e può essere un po' faticoso collaborare, per questo preferiamo parlare con i nostri coetanei perché è più facile. Sarebbe molto bello se alcuni ragazzi entrassero a far parte di Legambiente oppure di Fridays For Future che è un movimento più giovane perché è partito dagli studenti, ma a cui non partecipano solo ragazzi. Per chi volesse entrare noi abbiamo un gruppo WhatsApp con tutti i ragazzi di Pistoia interessati e in più abbiamo una pagina su Instagram e su Facebook. Molti ragazzi ci contattano attraverso i social per entrare nel gruppo e avere informazioni sulle manifestazioni. A proposito, la prossima sarà il 27 settembre verso le 9.30-10.00 e partirà da Piazza Mazzini [ndr Sara e Anna sono state intervistate a inizio settembre, poco prima dell'inizio della scuola]. Fridays For Future è un movimento più da manifestazioni che nasce per convincere la politica a intervenire, invece Legambiente porta avanti azioni più "concrete", per esempio pulisce alcune zone di Pistoia, anche se pure noi col Fridays abbiamo già organizzato alcune giornate di pulizia come loro. Legambiente poi collabora con i vivaisti per eliminare i pesticidi e organizza anche dei tavoli di discussione. Insomma realizza molti progetti concreti, però forse Fridays For Future coinvolge di più i giovani e aiuta ad avvicinarli al mondo dell'ecologia. Comunque alla fine se qualcuno vuole attivarsi (ne sarei contentissima) sono tutte e due perfette!

Jacopo Giaconi



Pistoia, Febbraio 1818

“Chiudi la porta.”

“Ma... Adele?”

“Dobbiamo agire subito. Non possiamo rimediare a ciò che abbiamo fatto, c'è una sola scelta e dobbiamo prenderla immediatamente. Stanno per distruggere il Duomo. Nessuno deve saperlo oltre noi, ed infatti così non verrà saputo, mai.”

Pistoia, Settembre 1816

“Adele ti puoi muovere? Guarda che mamma non può aspettare sempre i tuoi comodi! Se non ti dai una mossa ti lasciamo qui e la carrozza partirà senza di te. Dobbiamo raggiungere gli zii entro mezzogiorno, di questo passo non arriveremo mai!”

“Ci sono ci sono.. dovevo soltanto sistemare i capelli, eccomi.”

Dopo aver pizzicato le guance per dar loro un po' di rossore, Adele esce dalle sue stanze e raggiunge la sorella maggiore Elsa, che la stava aspettando in fondo alle grandi scalinate della loro dimora. Le due sorelle dopo essersi stuzzicate un po' si scambiano un abbraccio caloroso e salgono sulla carrozza, entrambe emozionata per la gita fuori porta che le attendeva.

“Siete entrambe bellissime, figlie mie.”

La loro madre, Francesca, le guarda con grande ammirazione, tremando leggermente per il fresco autunnale che stava prendendo il posto del tepore estivo. Avvolta in uno scialle, sembra fragile mentre la carrozza percorre le lunghe strade circondate da prati e colline, e osservando il volto luminoso delle figlie ricorda l'amato marito, via per un lungo viaggio.

“Anche tu, mamma. Anche se non ho capito come mai abbiamo dovuto indossare il nostro abito più bello.” Adele indossa un lungo abito blu cobalto e scarpette basse, il tutto sempre accompagnato dalla collana di perle regalata dalla nonna quando era piccola, collana portafortuna che non lascia mai.

“Per quanto resteremo dagli zii?” Elsa non è felice della partenza, non vede già l'ora di tornare a casa e continuare a suonare il suo amato pianoforte.

“Resteremo soltanto qualche settimana. Devo sistemare alcune cose con mio fratello, ma non richiederanno molto tempo. Per quanto riguarda i vestiti.. non ve l'ho detto prima per non turbarvi, ma stasera ci sarà un grande ballo e voi siete state invitate insieme ai vostri cugini Giacomo e Michele. Parteciperete soltanto per divertirvi, non temete. Intanto non pensateci e.. per favore, mantenete un po' di silenzio perché vorrei riposare il più possibile prima del nostro arrivo.”

Detto questo le due sorelle, dopo essersi scambiate uno sguardo preoccupato, hanno cominciato a leggere un libro e passato tutto il tragitto a fantasticare sull'avventura che le attendeva. Adele non può fare a meno di osservare il panorama che velocemente muta aspetto, alberi alti e possenti si alternano con immense distese di girasoli e margherite, ed il cielo limpido e azzurro diventa rassicurante sfondo delle sue fantasie.

“Eccoci arrivati, Signora. La carrozza sarà sempre qui fuori in caso di bisogno.”

“Grazie Fabrizio, arrivederci.”

Il panorama che si presenta davanti agli occhi di Adele la lascia senza parole e con un grande sorriso stampato sul volto. La dimora degli zii è stata completamente ristrutturata dall'ultima volta che la aveva visitata, adesso è diventato un vero e proprio castello. Grandi giardini e labirinti circondano il grande palazzo che si staglia alto e possente contro il cielo, e la monumentale porta di ingresso è preceduta da un'ampia scalinata di marmo, che ai lati presenta sculture raffiguranti la mitologia classica. Al loro arrivo alcune donne della servitù si offrono di prendere i bagagli e guidarli fino alle loro stanze, ma le tre invitate si rifiutano e si lasciano soltanto accompagnare nelle camere, portando i bagagli da sole. Non hanno con sé molte cose, soltanto qualche abito e fogli per scrivere.



OBLIO

“E’ MERAVIGLIOSO! DA QUANTO GLI ZII ABITANO IN UN IMMENSO CASTELLO?”

Elsa non riesce a contenersi e salta sul grande letto a baldacchino al centro della sua stanza. Ciascuna di loro ha una proprio camera, tutte e tre nello stesso corridoio al secondo piano. Dopo essersi sistemate, sempre accompagnate dalle gentili domestiche, raggiungono il grande salotto dove erano attese dai loro ospiti.

“Benvenute! Come è andato il viaggio? Come stai cara sorella?”

Il fratello di Francesca, Lorenzo, accoglie la sorella con un grande sorriso, e comincia a parlarle poi con voce sommessa. Adele si guarda intorno e vede i suoi due cugini in disparte, silenziosi, che la osservano. Subito accompagnata da Elsa si fa loro incontro, e dopo aver rotto il ghiaccio con qualche battuta ricordano gli anni passati da piccoli a giocare insieme e nascondersi dai genitori. Non si vedevano da diversi anni, ma una volta ritrovati è stato come se il tempo non fosse mai passato.

“Allora cugine! Cosa combinate a Pistoia? Come state?”

“Eh Giacomo, tu sapessi!” Elsa comincia subito a raccontare della sua passione per la musica, dei suoi concerti, delle sue storie d’amore segrete, si diverte a imbarazzare i cugini e farli scoppiare a ridere, mentre Adele viene distratta da ogni dettaglio di quella nuova esperienza, da ogni cambiamento incredibile che il tempo e la distanza le avevano celato.

“E tu, Adele?” Questa volta è stato Michele a domandare, con la sua voce gentile ed i suoi occhi fiduciosi.

“Allora allora.. io amo scrivere e visitare città, e siccome non posso viaggiare molto leggo tantissimo, così vivo mille avventure pur non spostandomi di un millimetro. Lo so, è una sorta di potere sovranaturale, dovrei chiedere ad Elsa se con una certa melodia può incantarmi e scoprire quale sia il mio segreto.”

“Forse dovrebbe davvero farlo, credo che valga la pena scoprirlo.”

Una voce nuova si intromette nella conversazione e risuona potente nel petto di Adele, come una eco che invece di diminuire con il passare del tempo aumenta di volume e intensità. Il cuore le fa un balzo quando si volta e trova appeso su uno spesso ramo di un albero un ragazzo dai capelli neri e lo sguardo profondo e scuro come il mare di notte. Con un salto scende dalla sua postazione e cade accanto a Michele, battendogli un pugno amichevole sulla spalla.

“Eccolo come sempre sbucare dal nulla e apparire all’improvviso. Questo ragazzo ribelle e alle volte piuttosto inquietante è il nostro carissimo amico Edoardo, è come un fratello per noi. Queste ragazze sono le nostre cugine, Adele ed Elsa. Sono venute da Pistoia a trovarci per qualche tempo, ti prego, non dar loro noia in alcun modo.”

Adele è ancora persa nell’osservare quel ragazzo così misterioso ed impertinente, e perde per un attimo l’attenzione su ciò che il gruppetto stava dicendo, e in men che non si dica la conversazione è finita e sua sorella la sta accompagnando sotto braccio verso la loro camera mentre i ragazzi si allontanano verso il grande giardino.

“Capito?”

“... Ma veramente no Elsa, io...”

“Va bene allora tra dieci minuti dobbiamo scendere, il ballo comincia fra mezz’ora e si terrà nella residenza dei De Luca, ci metteremo dieci minuti in carrozza. Ci accompagnano i nostri cugini, forza andiamo a salutare mamma.”

“Ma.. Edoardo ci sarà?”

“No!! Non hai sentito cosa ha detto? Sono solo eventi inutili dove si finge di essere qualcun altro per conquistare il cuore di chissà chi e andare chissà dove e bla bla bla. Andiamoooo!”

Il tempo per Adele passa in un battito di ciglia, tanto che dopo un bacio veloce alla madre, che sarebbe rimasta a casa per parlare con suo fratello, si ritrova già nella carrozza pronta a scendere per andare al ballo.

“Pronte? E’ l’ora di divertirsi!” I quattro cugini si avviano verso la porta di ingresso della grande residenza dei De Luca, emozionati più che mai per il loro incontro con l’alta società. Vedono coppie che ballano con leggiadria e dame incantevoli che vengono corteggiate da bellissimi ed eleganti spasimanti. Il lampadario brilla alto e conferisce una luce argentea all’intero salone che risuona di musica e risate. Adele, mentre osserva la festa con occhi meravigliati, sente che la sua vita sta cambiando ma non sa come spiegarlo; sta partecipando ad un grande ballo pur non essendo di famiglia tanto ricca, con i cugini che non vedeva da anni, la mamma che ha strane questioni delicate con lo zio ed il padre che è partito da qualche giorno senza nemmeno salutare le figlie. Qualcosa non le torna, ecco che i pensieri ricominciano a vorticare nella sua mente quasi bloccandole il respiro, allora lascia per un momento gli amici ed esce sulla terrazza luminosa che dà sul grande lago in cui si rispecchia la luna.

“Sei già stanca della festa?”

Adele si volta nella direzione di quella voce nuova che però ha già imparato a riconoscere, e non può fare a meno di sorridere al ragazzo che incontra con lo sguardo, vestito di tutto punto con un completo nero ed i capelli scompigliati dal vento. Forse è arrivato qui a cavallo, pensa Adele osservando come i suoi capelli increspatisi contrastassero la veste elegante, e come la sua voce forte si opponesse al tremore negli occhi. Questo ragazzo è un contrasto vivente, pensa ancora Adele.

“Non mi aspettavo di vederti qui.” Gli risponde. “Non è forse questo un evento inutile dove si finge di essere qualcun altro per conquistare il cuore di chissà chi e andare chissà dove?” Gli dice sorridendo. Lui scoppia in una risata rumorosa e con sguardo complice la invita a ballare. Insieme arrivano al centro della pista e comincia la danza, seguendo il ritmo della musica e del cuore.

“Sei veramente un’ottima ballerina. Qual è il tuo segreto?”

“Forse un giorno lo scoprirai.”

Adele e Edoardo continuano a punzecchiarsi e ridere insieme, e vengono raggiunti anche da Elsa e dai cugini e insieme passano una serata indimenticabile. Elsa suona il pianoforte e Adele canticchia piano la canzone, ma Edoardo, con gli occhi sempre fissi su di lei, la nota, e la guarda con un’espressione sempre più dolce e coinvolta.

Ritornano a casa con il cuore leggero e la testa tra le nuvole, felici più che mai e carichi ancora di immensa energia: Edoardo insieme ad Adele a cavallo, mentre i cugini ed Elsa sulla carrozza. Arrivati di fronte al portone di ingresso, che si stava aprendo apposta per loro, Edoardo saluta Adele con un rapido e tenero bacio sulla fronte mentre lei lo invita a restare, bacio non abbastanza rapido da sfuggire allo sguardo attento della sorella maggiore Elsa, che lo nota e sorride. Edoardo fa per allontanarsi quando un grido rompe la quiete della sera e scuote l’animo di Adele ed Elsa.

E’ la voce di Francesca.

Irene Muraca

Riflessioni Letterarie

Cari Savoiard, oggi vorrei proporvi una tipologia di articolo differente rispetto a quelli letti lo scorso anno; non si tratta di una nuova rubrica nel vero senso della parola, ma di un esperimento.

Qui di seguito espongo, senza pretesa alcuna, qualche riflessione e constatazione sulla materia letteraria attraverso personaggi di rilievo e loro opere.

A questo punto sorge spontanea la questione dell'autore da prendere in esame. Per dare una forma più definita a quest'idea ancora embrionale, ritengo sia necessario seguire un percorso graduale che coincida con una presa di coscienza della cultura letteraria stessa. Quindi mi domando quale sia l'autore che associamo indissolubilmente alla letteratura. Nonostante la sensibilità di ognuno sia differente, credo che il personaggio a cui riportiamo il pensiero, quando parliamo di letteratura in senso lato, sia Dante.

Ovviamente non pretendo di arrogarmi il diritto presuntuoso e insolente di poter commentare pochi versi e poche rime, né tanto meno dare un giudizio critico nei confronti di un simile autore. Si tratta di una semplice e modesta analisi rivolta a condividere emozioni e sensazioni che il Dante poeta regala con pochi versi, poche parole.

Si tratta di un autore che a differenza di molti altri grandi personaggi, è riuscito ad andare oltre l'aspetto poetico; un unicum sia letterario ma anche una figura universale. Dante non ha solo ispirato generazioni di poeti ma ha anche lasciato un'impronta significativa nella cultura di massa, basti pensare al fatto che l'italiano che utilizza nella Commedia quasi coincide con l'italiano moderno; non a caso è definito "Padre della lingua italiana". La sua grande capacità è stata quella di creare qualcosa in grado di essere sempre attuale, eterno; la sua produzione continua ad essere un pozzo dal quale artisti, scrittori, poeti ma anche semplici appassionati attingono. Fra i tanti ad aver riproposto, nelle loro produzioni, riferimenti all'opera dantesca troviamo artisti di ogni genere, spaziando dai pittori e dagli scultori, passando per cantautori fino, ovviamente, a scrittori, anche contemporanei. Dalì e Blake hanno dato la loro personale interpretazione dell'opera ed in particolare dell'Inferno, lo stesso Rodin si è ispirato all'opera dantesca per il suo celebre *Pensatore*. In ambito letterario, Ezra Pound, nei suoi *Cantos* recupera l'impalcatura dantesca, mentre nel panorama italiano i riferimenti al poeta fiorentino sono chiari in *Se questo è un uomo* di Primo Levi, queste allusioni diventano esplicite nel capitolo *Il canto di Ulisse*. Anche in ambito musicale l'influenza dantesca si fa sentire; De André riporta in *Al ballo mascherato* l'episodio di Paolo e Francesca, in un contesto che può sembrare del tutto estraneo come quello rivoluzionario propugnato dall'album cui appartiene la traccia. Ed è probabilmente questa la vicenda più conosciuta.

Vorrei quindi soffermarmi su questo episodio suggestivo e struggente dell'opera dantesca.

Giunto nel cerchio dei lussuriosi nel quale imperversa una tempesta violentissima che scaraventa le anime dei dannati, Dante nota "due che 'nsieme vanno, e paion sì al vento esser leggieri" e chiede al maestro se possa essere possibile parlare con loro.

La storia la conosciamo tutti, sarebbe ridondante dilungarmi; anche perché al di là del riassunto, quello che mi preme è esternare quelle emozioni che un testo simile riesce a suscitare. Non assicuro di dar voce a queste sensazioni, non tanto per la difficoltà di tradurre per iscritto dei processi mentali quanto perché io stesso non ne sono pienamente consapevole; e questo sentimento indefinito può anche esser causato dalla preparazione eccellente che richiedono e meritano questi versi. Questo dislivello potrebbe quindi esser causa di questa indefinitezza dei sentimenti che, per quanto travolgenti, non riesco a identificare nitidamente. Di seguito cercherò quindi di esporre nel modo più chiaro e coerente le mie impressioni, sperando di dar loro una forma più definita.

All'interno di questo canto, come in tutta la Commedia d'altronde, ritroviamo una quantità formidabile di versi che, anche se presi singolarmente, e quindi staccati dal contesto, riescono a emanare una forza, una carica lirica straordinaria. Dimostrazione del fatto che l'opera di Dante non è grande solamente come insieme, ma anche nel particolare, nei suoi personaggi di

secondo piano tratteggiati magistralmente con pochi versi in modo da darne una descrizione precisa, definita ma soprattutto liricamente unica.

“volentieri/parleri a quei due che ‘nsieme vanno, / e paion sì al vento esser leggieri”, questi due versi meglio di molti trattati esemplificano il significato di poesia delicata e ricercata ma al tempo stesso fortemente espressiva. Rieccheggia esplicitamente l’esperienza cortese giovanile del grande poeta quando Francesca “giustifica” il suo comportamento col celebre verso *“Amor, che nulla amato amar perdona”*, un endecasillabo che, più di ogni altro, si offende della parafrasi, incapace di rendere il giusto riconoscimento ad un verso così carico di significato. Entra quindi prepotentemente nel canto l’amore come tema centrale, comune denominatore dei lussuriosi ma portato all’estremo proprio da Paolo e Francesca. Loro che lo scoprono quasi casualmente leggendo, *“senza alcun sospetto”*, la vicenda amorosa di Lancillotto e Ginevra; *“Galeotto fu ‘l libro e chi lo scrisse”*, interessante notare come il termine galeotto sia l’italianizzazione di Galeaut, amico di Lancillotto che favorì la storia amorosa tra i due. Un amore, nato con la letteratura, che si manifesta nella sua forma più reale, più spontanea, più umana; non quindi il tanto celebrato amore platonico, bensì un amore terreno, intrinseco al genere umano. Dante partecipa al loro dolore, sebbene questa interpretazione romantica non sia accettata da molti critici (Sapegno) che preferiscono vedere nelle parole del poeta un senso di turbamento; il Poeta vi partecipa al punto di svenire (*“sì che di pietade / io venni men così com’ io morisse”*) al pianto disperato di Paolo che non prende mai la parola durante l’incontro con Dante. Questi riesce a trasformare un evento drammatico come quello di Paolo e Francesca che, per morte violenta non hanno potuto godere pienamente del loro amore in vita, sono destinati per l’eternità a sopportare l’angosciosa pena infernale, in un’esaltazione dell’amore, elevando la vicenda ad emblema dell’amore stesso e della sua forza capace addirittura di scontrarsi con i dettami divini. Un episodio drammatico sublimato però in opera letteraria dalla carica lirica esemplare, grazie al sapiente intreccio poetico che Dante riesce a produrre non con una semplice leggerezza, intesa nell’accezione dantesca, ma con una leggerezza sofisticatamente ricercata.

Questo breve commento personale di un episodio così noto ed importante spero sia un invito per tutti gli aspiranti lettori a leggere, non per dovere, ma per soddisfazione personale, per passione.

Francesco Chiti



MUSICA



Musica

Buongiorno Savoirdi, anche quest'anno sono qui per continuare la mia rubrica sulla musica. Non vi nego che ritornare a scrivere un articolo per voi, mi porta un senso di malinconia che cresce a ogni tasto che batto sulla mia tastiera; mi sembra passato, infatti, poco più di qualche giorno, da quando, nell'ultimo numero dell'anno scorso, v'immaginavo, ed io con voi, già proiettati verso la tanto agognata estate e ora, pensare che quel periodo tanto atteso sia già stato inghiottito dall'inesorabile scorrere del tempo, mi lascia, come suol dire, con l'amaro in bocca. Ricominciare la scuola e in particolare rimettere la sveglia di cui si era fatta una sorta di "damnatio memoriae" nei tre mesi precedenti, è sempre dura, ma, devo dire, che tornare al Duca D'Aosta, almeno per me, ha sempre il suo fascino. S'iniziano nuovi studi, si ritrovano professori e compagni di classe persi durante l'estate, ripartono le molte attività che la nostra scuola ci propone, insomma, si ricomincia a camminare per i corridoi di quella che ormai per noi, chi da più chi da meno tempo, è un po' come la nostra casa. Per chi è nuovo, invece, che dire... Benvenuti al liceo, godetevelo.

Il richiamo all'estate che ho appena fatto potrebbe essere interpretato da alcuni di voi come un inutile vaneggiamento avente come unico risultato l'abbassamento del morale di tutti noi. Se così è stato, scusatemi, ma è funzionale all'introduzione dell'argomento di cui vorrei parlarvi oggi: la notte. Quante volte, durante i mesi estivi, vi è capitato, in assenza dell'obbligo di una sveglia mattutina il giorno successivo, di prolungare le vostre serate fino alle ore più buie? Immagino molte, e se anche in una sola di queste, vi siete ritrovati a contemplare in silenzio questo momento della giornata, magari in compagnia di amici sotto un cielo stellato o, più semplicemente, nel tardo rincasare, quando si è soli con i propri pensieri, è impossibile che non abbiate notato il suo carattere evocativo e ispiratore. Così come quest'aspetto appare chiaro ai nostri occhi, lo è sempre stato, anzi in maniera accentuata, di fronte a quelli degli artisti di ogni genere. Mi vengono in mente le parole di Leopardi che sottolineano come la poesia nasca dal vago, dall'imprecisato e cosa c'è di più indefinito di un momento nel quale i confini della realtà si fondono con un mare di oscurità fin quasi a scomparire. Dunque, le ore notturne stimolano il pensiero e, abbattendo con il loro buio i vincoli fisici che ci tengono ancorati alla materia ed alla sua concretezza, liberano la strada all'infinita potenza dell'immaginazione. Questo è l'effetto che la notte ha da sempre avuto sull'arte in ogni sua forma. La cosa meravigliosa è che i vari artisti hanno veicolato questa profonda suggestione secondo la propria individualità, andando a comporre, a partire da questo momento della giornata, opere fra loro molto diverse. È così che oggi abbiamo la fortuna di poter leggere gli *Inni alla Notte* di Novalis, *Alla Sera* di Foscolo, *Posso scrivere i versi* di Neruda, osservare la *Notte Stellata* di Van Gogh, o ascoltare i celebri *notturmi* di Chopin. Questi sono solo i primi esempi che mi sono venuti in mente fra un patrimonio culturale immenso che scaturisce dall'ispirazione notturna.

A questo punto vi starete chiedendo a cosa mi serva questo lungo preambolo, questa sorta di panegirico della notte e della sua funzione di stimolatrice delle idee umane; ve lo dico subito, ho intenzione di parlarvi di una serie di quattro componimenti, intitolati *Canzone di Notte* e caratterizzati da una numerazione progressiva, che Guccini scrive durante la sua intera parabola artistica (1970-2012) e che hanno la peculiarità di nascere nell'arco di una singola nottata. Questo è un momento molto caro al cantautore modenese che è un fervente seguace della "religione del tirare tardi e aspettare mattino" per usare le parole di un suo testo. Quest'immagine di un Guccini che rimane sveglio fino a tardi, addirittura che aspetta l'alba del giorno successivo, emerge da numerose canzoni a testimonianza del grande fascino che la vita notturna ha sul cantante. Ed ecco che l'autore dedica a questo tema quattro canzoni, dove è racchiusa l'essenza di ciò che per lui è la notte: compagnia di amici, osterie, vino, ma anche solitudine che solleva dubbi, malinconia e porta ad amare riflessioni. È doveroso sottolineare che il quarto ed ultimo testo ha, però, un carattere diverso rispetto ai precedenti tre, dove prevale l'ambientazione cittadina e quindi le caratteristiche che ho appena elencato. Qui entra in gioco la dimensione del ricordo, il paesaggio notturno pervaso di aspetti naturali funge da tramite per richiamare alla mente del cantautore la sua infanzia e gli permette di omaggiare la città di Pavana dove ha trascorso questo periodo.

Detto ciò, spero vivamente di aver suscitato la vostra curiosità e anche se io ora analizzerò nel dettaglio solo uno di questi testi, sono sicuro che non perderete l'occasione di ascoltare questi quattro piccoli capolavori.





MUSICA



CANZONE DI NOTTE N.2

Personalmente mi piace dividere questa canzone in due sezioni: la prima, formata da tre strofe con la ripresa nella chiusa finale, di carattere prevalentemente descrittivo; la seconda, formata da cinque strofe, di carattere riflessivo.

*E un'altra volta è notte e suono,
non so nemmeno io per che motivo, forse perché son vivo
e voglio in questo modo dire "sono"
o forse perché è un modo pure questo per non andare a letto
o forse perché ancora c'è da bere
e mi riempio il bicchiere..*

*E l'eco si è smorzato appena
delle risate fatte con gli amici, dei brindisi felici
in cui ciascuno chiude la sua pena,
in cui ciascuno non è come adesso da solo con sé stesso
a dir "Dove ho mancato, dov'è stato?",
a dir "Dove ho sbagliato?"*

*Eppure fa piacere a sera
andarsene per strade ed osterie, vino e malinconie,
e due canzoni fatte alla leggera
in cui gridando celi il desiderio che sian presi sul serio
il fatto che sei triste o che t'annoi
e tutti i dubbi tuoi...*

In questa parte, Guccini racchiude tutta quella serie di situazioni, emozioni, suggestioni che caratterizzano la sua concezione di notte e che vi accennavo nella prima parte dell'articolo. Abbiamo, infatti, la voglia di restare svegli fino all'alba, il bicchiere sempre pieno di vino e la compagnia degli amici con cui si brinda e si canta gridando in coro. Questo modo di vivere le ore notturne è per l'autore, un tentativo di crearsi una sorta di armatura con la quale cercare di mascherare, in quelle parole che si perdono nell'aria e nel tintinnare dei calici che si toccano, un profondo senso di solitudine, la malinconia e i molti dubbi. Insomma, il cantante riversa la sua *pena* in gesti consueti fatti in maniera quasi meccanica, in gruppo, generando una situazione di serenità dove divertirsi e abbandonare, almeno in quei momenti, le mille domande che attanagliano la sua mente.

"Una canzone notturna, cioè pensata di notte e che contiene, mi accorgo, molti miei tic notturni, come il vino e gli amici. Questo non è un luogo comune, ma un tipo di ambiente e di vita, e soprattutto una certa Bologna." Queste le parole di Guccini.

Infine non posso fare a meno di porre l'accento sull'immagine, a mio parere stupenda, con cui si apre l'intero componimento. Nei primi tre versi il cantautore sembra dirci che attraverso la musica si afferma come individuo, come se il suonare gli permettesse di prendere coscienza del suo essere. Mi piace immaginarmi, dunque, un Guccini che riesce a essere completamente autentico solo nella grandezza dei suoi versi che lo raccontano nel modo più vero possibile.

*Ma i moralisti han chiuso i bar
e le morali han chiuso i vostri cuori e spento i vostri ardori:
è bello ritornar "normalità",
è facile tornare con le tante stanche pecore bianche!
Scusate, non mi lego a questa schiera:
morrò pecora nera!*

*Saranno cose già sentite
o scritte sopra un metro un po' stantio, ma intanto questo è mio
e poi, voi queste cose non le dite,
poi certo per chi non è abituato pensare è sconsigliato,
poi è bene essere un poco diffidente
per chi è un po' differente...*





MUSICA



*Ma adesso avete voi il potere,
adesso avete voi supremazia, diritto e Polizia,
gli dei, i comandamenti ed il dovere,
purtroppo, non so come, siete in tanti e molti qui davanti
ignorano quel tarlo mai sincero
che chiamano "Pensiero"...*

*Però non siate preoccupati,
noi siamo gente che finisce male: galera od ospedale!
Gli anarchici li han sempre bastonati
e il libertario è sempre controllato dal clero, dallo Stato:
non scampa, fra chi veste da parata,
chi veste una risata...*

*O forse non è qui il problema
e ognuno vive dentro ai suoi egoismi vestiti di sofismi
e ognuno costruisce il suo sistema
di piccoli rancori irrazionali, di cosmi personali,
scordando che poi infine tutti avremo
due metri di terreno...*

Questa seconda parte muove da un'avversativa, introdotta da un "ma" (si ripete anche nella terz'ultima strofa del componimento) che sancisce il punto di rottura con la situazione precedente e l'inizio della riflessione politico-sociale inserita con forza da Guccini all'interno del testo. La canzone risulta essere una delle più spiccatamente libertarie scritte dal cantautore e proprio la stesura notturna può, secondo me, in questo caso, aver influenzato le parole dell'autore. Sembra quasi che nell'ispirazione, nel flusso di coscienza di una notte, egli si sia abbandonato a una sorta di sfogo personale che ci appare privo di qualsivoglia filtro o censura. Ed ecco che ai "moralisti che hanno chiuso i bar" si oppone senza mezze misure con la volontà di non legarsi "a questa schiera" anche al costo di morire, come ci ricorda la celebre metafora gucciniana, "pecora nera". Continuando su questa scia notiamo il famoso verso "non scampa fra chi veste da parata, chi veste una risata", il quale afferma la difficoltà di essere se stessi in un gruppo di persone tutte omologate, rappresentate in maniera brillante attraverso il paragone con coloro che marciano in una parata. Inoltre, Guccini, sembra volerci presentare l'approccio politico come una questione d'intelligenza, intesa nel senso di saper riflettere con la propria testa sviluppando un proprio "pensiero" senza farsi influenzare da pregiudizi o opinioni generali, cosa che secondo l'autore non molti fanno.

È grazie, però, all'ultima strofa che io mi sono perduto innamorado di questa canzone. Infatti, proprio quando il testo è arrivato al suo apice a seguito dell'aspro incalzare dell'autore, quando quasi ci si aspetta che debba finire, perché sembra non esserci più niente da dire, si ha una sorta di collasso con cui si lascia da parte l'argomento appena trattato (notiamo il verso "o forse non è qui il problema") per fare una riflessione di più ampio respiro. Per me, l'intero componimento può essere paragonato a una graduale salita al cui termine si giunge su un profondo precipizio che affaccia su un orizzonte immenso. Qui la considerazione di Guccini è universale, si abbandona il solo piano socio-politico, e si riflette sugli uomini in generale. Perché vivere dentro i propri egoismi, qualsiasi essi siano, crearsi il proprio mondo di verità assolute escludendo e disprezzando chiunque non la pensi come noi, se in fin dei conti siamo tutti fatti della stessa sostanza?

Daniele Pastore



•TAVOLOZZA DEL BISCOTTO•
Di Lucrezia Agostini



• GIOCHI •

		8	4		7			
	1	7		6				9
9				1	3		6	
						2	8	7
		6				3		
7	9	3						
	5		6	4				3
3				5		1	2	
			3		1	6		

		1						
		2		3				4
			5			6		7
5			1	4				
	7						2	
				7	8			9
8		7			9			
4				6		3		
						5		

		2	7					
				8		2		1
	5	7			9			
	6	4	1	9	8			
7		8	5		6	9		4
			4	2	7	6	5	
			8			1	3	
9		6		5				
					4	8		

3				4		7		9
					8			
7			1		5			6
5	4							3
					9		1	2
	9					4		
8	2			5	6			
	3							4
							9	

La redazione:

Irene Muraca (V A), Jacopo Giaconi (V A), Angelica Me (V A), Lucrezia Agostini (V ASA), Francesco Chiti (V C), Daniele Pastore (V C), Marta Gargini (II D), Tommaso Chiavacci (I DSA), Zeno Salvadori (I DSA)



Seguici su
Facebook



Seguici su
Instagram